

## Recensioni

**Jean Delumeau**, *Il peccato e la paura. L'idea di colpa in Occidente dal XIII al XVIII secolo*, Il Mulino, Bologna 2000 ("Biblioteca Storica"), tr. di Nicodemo Grueber (*Le peché et la peur. La culpabilisation en Occident XIII-XVIII s.*, Paris 1983), pp. 1008, cm 15x21, lire 50.000.

"E ci si può infine chiedere se il rigetto di una pastorale troppo fosca e opprimente non abbia costituito una delle cause della "scristianizzazione" dell'Occidente". L'ultima parola della densissima ricerca che attraversa trasversalmente epoche solitamente ben distinte, il Medioevo, la Rinascenza, l'epoca moderna (ristampa della I ed., nelle "Occasioni" XI, 1987) è, ancora una volta, una domanda tipica dello storico scrupoloso e attento, che documenta e cerca di capire, non di giudicare, senza estraniarsi, alla scuola del dubbio.

Opere come *Il controrinascimento* di H. Haydn (Il Mulino, 1967) o *Il demoniaco nell'arte* di E. Castelli (Electa, 1952) avevano aperto la via ad una lettura attenta piuttosto alla *indignitas hominis*, agli aspetti dell'esistenza più precari. Ripercorrendo una letteratura ricchissima che, accanto ai notissimi Machiavelli, Erasmo, Moro, Campanella, conosce i pittori "teologi", i pittori fiamminghi, la polemica attorno alla corruzione della Chiesa e alla Riforma, la "rappresentazione" delle infinite sciagure umane (la guerra, la peste, la fame...) come ammonizione dei peccatori ed "assaggio" delle pene eterne, lo storico francese descrive un fenomeno, espone una dottrina (quella "ufficiale" della Chiesa), delinea una pastorale (prediche minacciose, libri edificanti, devozioni, modelli di santità, iconografia macabra).

È interessante notare, come accennato, il superamento di certe abusate periodizzazioni storiografiche, mentre qui si sottolinea il perdurare di un circolo (che bisogna evitare, appunto, di definire frettolosamente virtuoso o vizioso) che si stabilisce tra una paura (che non è esclusiva del cristianesimo né dell'Occidente) e una pastorale che recepisce e "rinforza" il sentimento di colpa. Sentimento inopportuno e deleterio se parossistico ma necessario e utile se richiama alla responsabilità. Prova ne sia, come richiama Delumeau, la diffusa tendenza degli uomini d'oggi a colpevolizzare facilmente e con non minore virulenza gli altri: diversi, avversari, nemici...

(Salvatore Spera)